

riempì la città di Palermo di confusione, e tumulto. Non hebbe in quel principio il Vicerè, Marchese de Los Velez, forze per opprimerla, nè consiglio per acquietarla. Lasciando dunque pigliar animo a quella vilissima plebe, vide arder i libri delle gabelle, scacciare gli esattori, levar da' luoghi pubblici l'armi, e sin da' bastioni l'artiglierie; & udì gridarsi per tutto, che l'imposte s'abolissero, e che nel governo parte pari a quella, che teneva la Nobiltà, al popolo si concedesse. Il Vicerè accordava ogni cosa, e molto più prometteva: ma il popolo prima contento, poscia irritato traboccava ad eccessi maggiori, & a più impertinenti dimande, ò perche la facilità d'ottenere gli suggerisse pensieri di più pretendere, ò perche non mancastero istigatori, che spargevano essere simulata l'indulgenza, e pericolosa la pietà di nazione per natura severa, e contra i delitti di Stato implacabile per istituto. Dunque se un giorno blandita deponava l'armi, l'altro furiosa le ripigliava con maggiore strepito, dilatandosi anche per il Regno il tumulto. Mancava però un capo, che con direzione s'addegnasse la forza del volgo, che se cominciava con rumore, presto languiva, contento d'assaggiare la libertà, con qualche insolenza. Ma la Nobiltà odiata dal popolo non si fidava di tant'incostanza, e se pur'alcuno applicò l'animo a servirsi dell'occasione, fù poi fuori di tempo. Tra l'istesso popolo i meglio stanti esposti agli stratii de' più meschini, che a capriccio ardevano le case, e saccheggiavano le sostanze, sospiravano la quiete primiera. Alla plebe più vile s'univano i delinquenti, che aperte le carceri cercarono franchigia da' debiti, & impunità de' delitti. Fù detto, che in una taverna gettassero alcuni le sorti di chi assumer dovesse la direzione della rivolta, e che toccasse a Giuseppe d'Alessi, uno de' più abietti, perche conveniva, che del Regno disperato fosse dalla cieca fortuna disposta la Corona, e conferita al più indegno. Costui molte cose ordinò, e molte n'eseguì d'importanti. Discacciò il Vicerè dal Palazzo, e lo costrinse ad imbarcarsi sopra le galee nel porto; poi si compose con un trattato solenne, che al popolo concedeva tali privilegi, & esentioni sì larghe, che anche in Republica libera farebbero state eccedenti; ma in fine mentr'egli stà con guardie, e

1647

*Giuseppe  
d' Alessi,  
capo de' se-  
diziosi.*